

Trento, 25 settembre 2013
BLUECONOMY, ENERGIA, ECONOMIA DEL BOSCO E LAVORO

di Michele Trainotti
candidato con gli Ecologisti e civici, Verdi europei

Vorrei che il Trentino diventasse il territorio che, a livello europeo, per primo si propone di guardare ai temi dello sviluppo e della crescita prendendo a riferimento il paradigma della *bluEconomy*.

La *bluEconomy* rappresenta oggi il paradigma dell'economia sostenibile. A differenza della *greenEconomy*, la *bluEconomy* non si concentra solo sullo sviluppo e adozione di tecnologie "pulite" e a basso impatto ambientale, ma punta ad innovare i modelli di business legati alle iniziative economiche proponendo un approccio olistico che permette di guardare alle stesse come un elemento all'interno di ecosistemi sociali sostenibili, riproducibili e interconnessi.

Vediamo come potrebbe funzionare!

La sfida è quella di organizzare un sistema di iniziative sostenibili dal punto di vista economico e ambientale che ruotino attorno ad una delle risorse di cui il nostro territorio è ricco: la biomassa (bosco e scarti di lavorazione agricola).

Essendo praticamente cresciuto in montagna, sui monti Lessini, ho un ricordo molto bello del bosco. Andare nei boschi era una delle attività principali di noi bambini per giocare con pigne, spade, archi e frecce primitivi. Il bosco non era solo un posto per bambini ma costituiva uno degli elementi dell'economia del territorio. Il bosco era un posto amico, era curato, ci si poteva entrare, ci si poteva camminare, ci si poteva giocare ed era anche un luogo di lavoro. Il bosco era gioco, economia, cultura, tradizione e vita. Oggi per quanto mi capita di vedere quotidianamente non è più così. A differenza di un tempo l'impressione è quella di un posto lontano dalla gente, poco curato e per niente vissuto. Questo è accaduto anche perché il bosco ha perso la sua funzione economica e la sua cura è passata dall'essere un valore ad essere un costo per la comunità.

Applicare il concetto di *bluEconomy* in questo contesto significa creare una filiera che produca e sostenga l'occupazione, che permetta di fare dei passi nella direzione della

democrazia energetica, che sia sostenibile e che produca delle esternalità positive su settori chiave quali turismo ed edilizia.

L'elemento abilitante è la *mini-grid*. La *mini-grid* è sostanzialmente un elemento infrastrutturale che, in una dimensione geografica ben definita (ad esempio il quartiere, la frazione, il centro storico), consente di integrare *celle energetiche* e trasportare l'energia prodotta dalle stesse ai diversi utilizzatori. Le *celle energetiche* sono degli elementi che consentono di produrre energia elettrica o termica: ad esempio un *tetto fotovoltaico*, piuttosto che una *caldaia a biomassa*, una *pompa di calore*, etc. In sostanza la *mini-grid* fa sì che l'energia elettrica prodotta da una *cella* in un edificio possa essere trasportata e consumata da un utilizzatore collocato in un altro edificio. In questo sistema la *caldaia a biomassa*, che consuma in modo efficiente legna e prodotti di scarto dei campi e può produrre energia sia termica che elettrica, potrebbe rappresentare l'elemento stabilizzatore dato che le fonti rinnovabili producono energia in modo intermittente.

Ma qual è la sostenibilità economica di questo investimento?

In rete ci sono diverse pubblicazioni che stimano il costo della bolletta energetica (elettricità + riscaldamento) di una famiglia media italiana in circa 1.400 euro. Considerando *mini-grid* che colleghino dalle 50 alle 100 famiglie il totale della bolletta energetica delle famiglie collegate varia dai 70.000 ai 140.000 Euro all'anno. Puntando ad un indice di efficientamento del 60% sulla bolletta attuale (ma con l'integrazione di diversi strumenti tecnologici si può anche superare questo valore) significa che in 10 anni si possono risparmiare/generare risorse che variano da 420.000 a 820.000 Euro. La cosa interessante è che ragionando in ottica di quartiere, e non di singola unità immobiliare, si mobilitano delle cifre che permettono alle Energy Service Company (E.S.CO) di entrare in gioco. *Le E.S.CO sono aziende che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, assumendo su di sé il rischio dell'iniziativa e liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento. I risparmi economici ottenuti vengono condivisi fra la ESCO ed il cliente finale con diverse tipologie di accordo commerciale [da wikipedia].*

Nella valutazione della bontà dell'iniziativa è importante considerare anche il valore dei posti di lavoro creati che è ancora più evidente nel quadro attuale. A livello europeo l'alto livello di disoccupazione, secondo il Fondo Monetario Internazionale, non è destinato a ridursi nemmeno nell'ottica della prospettiva di crescita che via via si sta delineando. Crescita senza aumento dell'occupazione, un incubo! La visione proposta promuove la creazione di posti di lavoro nell'edilizia e nella gestione e

governo dei boschi, due settori che negli anni hanno particolarmente risentito della crisi economica.

Infine è importante considerare che gestione, cura ed economia del bosco e della montagna sono fortemente legate al recupero di parte di quell'identità territoriale che negli ultimi anni abbiamo perso. Identità territoriale che è l'elemento principe su cui puntare per sviluppare un prodotto turistico sensato, sostenibile e vendibile sul mercato internazionale (argomento di un prossimo intervento).

Cosa significa spingere questa visione dal punto di vista pratico?

Da un punto di vista pratico, promuovere questo tipo di visione, significa prima di tutto validarlo attraverso degli studi di fattibilità. Validata la sostenibilità economica e ambientale si tratta di agire prima di tutto a livello normativo per definire le condizioni di contesto che permettano di avviare questo tipo di iniziative. Infine è necessario impegnare e allineare il mondo delle istituzioni, della ricerca e delle aziende rispetto a questa importante sfida territoriale.

Cosa ne pensate?

Discutiamone assieme in rete sul blog [1] o sulla pagina facebook [2].

[1] <http://mtrainotti.wordpress.com/>

[2] <https://www.facebook.com/michele.trainotti.7>